

Un tè all'opera
al Parco Gallo
con l'Aida

Per «Un tè all'opera» appuntamento alle 17.30 alla Cascina Parco Gallo con Aida di Giuseppe Verdi raccontata da Fabio Larovere in occasione del suo ritorno a Brescia, dove il capolavoro andrà in scena al Teatro Grande venerdì 6 dicembre

con replica pomeridiana domenica 8. Aida di Verdi non veniva rappresentata a Brescia dal 1957 e questo ritorno sulla scena costituisce un'ulteriore occasione, perché si tratta dell'allestimento che Franco Zeffirelli realizzò nel 2001.

anno del centenario verdiano, per il Teatro Verdi di Busseto. Lo spettacolo sarà ripreso oggi da Stefano Trespici, con i costumi di Anna Anni ripensati da Lorena Marin, le coreografie di Luc Bouy e le luci di Fiammetta Baldiseri.

CENTRO TEATRALE BRESCIANO. Incontro al Vanvitelliano alle 17.30

«La memoria della democrazia contro la violenza»

Violante con Del Bono, Gotor, Milani e Lella Costa che da domani interpreta al Sociale «La parola giusta»
«La via da seguire è il dialogo fra cittadini e istituzioni»

Stefano Malosso

La verità storica come motore della democrazia. Perché un popolo senza memoria è un popolo senza direzione, smarrito. Ristabilire il corso degli eventi, anche quelli più drammatici, diventa centrale nel dialogo tra cittadinanza e stato. Una centralità che Brescia ha imparato a conoscere, tra le pieghe più difficili della sua Storia recente.

Si inaugura la quinta edizione del ciclo di incontri «I pomeriggi del Ctb» con «La memoria della democrazia», oggi alle 17.30 nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, con la presenza dell'ex magistrato Luciano Violante, Miguel Gotor, Manlio Milani, Lella Costa e il sindaco Emilio Del Bono.

L'INCONTRO, realizzato in collaborazione con la Casa della Memoria, sarà l'occasione per approfondire i temi dello spettacolo «La parola giusta», una coproduzione tra Centro Teatrale Bresciano e



Lella Costa: in scena al Teatro Sociale da domani al 10 dicembre

Piccolo Teatro di Milano, con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis e drammaturgia di Marco Archetti, che sarà in città da domani al 10 dicembre, sul palco del Teatro Sociale. Un'occasione per parlare di verità storica e giudiziaria, a 45 anni dalla strage di Piazza Loggia e 50 da quella di Piazza Fontana. «È un incontro importante perché oggi c'è necessità della conoscenza dei fatti - spiega Luciano Violante -. Dobbiamo

analizzare cosa è successo in quegli anni, e come si è risposto. L'Italia ha subito 8 stragi, tentativi di colpi di stato, una loggia massonica devianta. C'erano persino rapporti tra la camorra e le brigate rosse: era un sistema nel quale collaboravano tra loro strutture eversive anche molto diverse, ma che avevano un obiettivo in comune. Si trattava di un piano studiato per distruggerci, ma non ci sono riusciti».



Luciano Violante: accademico, politico, ex magistrato, oggi pomeriggio è a Brescia, a Palazzo Loggia

Oggi conosciamo quel piano come strategia della tensione. «Cerchiamo di capire per quale motivo l'Italia in quegli anni è diventata la patria dell'omicidio politico. Erano anni di espansione dei diritti e si è risposto in due modi. Da una parte il terrorismo e le stragi di destra che volevano fermare quel percorso di innovazione, dall'altra il terrorismo di sinistra pensava si fosse fatto troppo per cambiare la società.

Entrambi volevano dare una spallata al sistema. Ma quella spallata è stata respinta. Così come a Brescia che, colpita al cuore nella strage del 28 maggio 1974, ha saputo reagire. «Questa città ha dato una risposta forte, rinsaldando il rapporto con lo Stato. È la forza della democrazia: vive nel dialogo costruttivo tra cittadino e istituzioni». Memoria e conoscenza, dunque, diventano oggi strumenti importanti per costrui-

re un futuro democratico. «Conoscere è importante per capire il nostro paese. Parlare della risposta che le istituzioni diedero in quella fase significa parlare di quel problema e di come si può reagire, perché il meccanismo della violenza, in forme sempre diverse, tende a riprodursi. Anche oggi dobbiamo guardare con attenzione agli sviluppi dell'odio sociale, prima di arrivare a nuovi drammi». •

SEMI VUOI BENE,
A MONTICHIARI

Doppio opportunità di visione sul grande schermo. Il cineforum di Montichiari questa sera e domani sera, a partire dalle ore 21, propone al Cinema Gloria di via San Pietro 3 la proiezione del film dal titolo «Se mi vuoi bene», diretto da Fausto Brizzi.

RINASCIMENTO:
CORSO ALL' AAB

«Il Rinascimento - La bellezza è ossigeno per l'anima» all'Aab il corso di storia dell'arte in 10 lezioni, il lunedì dalle 18-19.30, con inizio il 27 gennaio e fine il 30 marzo. Iscrizioni entro il 21 (martedì-domenica 16-19.30, alla segreteria dell'Aab o a info@aab.bs.it).

DISABILITÀ E ARTE:
AREZZATO

Aperta fino al 15 dicembre nella Bottega Alta di via Perlasca 30 la mostra «Disabilità & Arte». Promossa dall'Associazione Rezzatese Amici dell'arte e del paesaggio, con l'organizzazione del volontariato «Ali stropicciate».

AL CINEMA. «The Bra» non è muto ma senza parole, con tanto humour Il ferroviere e il reggipetto si ritrovano al Nuovo Eden

La semplicità e la forza evocatrice delle immagini Lusso di una colonna sonora che non ha bisogno di verbo

Film inconsueto fin dal titolo, «The Bra», in programmazione al Cinema Nuovo Eden. Il regista Veit Helmer è tedesco ma il fascino che sprigiona da questa pellicola è piacevolmente caucasico perché la pellicola è stata girata a Baku, in Azerbaigian.

La nota dominante del film, divertente e leggero, è proprio la nostalgia di un cinema raffinato e con profonde radici nella cultura e nelle tradizioni delle genti dell'Azerbaigian, così come della confinante Georgia, una nostalgia che viaggia sul treno del cinema fra presente e passato. La pellicola di Helmer ritrova inoltre sulla sua poetica strada ferrata la semplicità - l'ingenuità anche - e la forza evocatrice delle immagini che si



«The Bra» alle 17 al Nuovo Eden

concedono il lusso di arrivare a destinazione senza il supporto della parola.

«The Bra» è senza parole, pur non essendo muto, perché ha una colonna sonora fatta di rumori, lo sferragliare del treno, per esempio, e di musica. Il titolo del film è «The Bra» (Il reggipetto); avrebbe potuto benissimo essere «Il ferroviere e il reggipetto» dal momento che è ap-

punto la storia, raccontata con humour e tocchi surreali, di un ferroviere il quale, appena prima di andare in pensione, trova impigliato sul parabrezza della sua locomotiva un reggipetto e si ficca in testa di ritrovare la proprietaria dell'indumento femminile in questione.

LOCOMOTIVE e reggipetto: cose che succedono, anzi succedevano solo a Baku, dove esisteva un vecchio e caratteristico quartiere, ora demolito, dove la ferrovia passava fra due ali di casa. E, siccome le donne stendevano i panni da una casa all'altra sopra i binari, ogni tanto succedeva che il treno si portasse via qualche indumento. E il bravo macchinista, prima di tornare a casa nel suo villaggio di montagna (il meraviglioso Xinaliq), provvedeva a restituire i panni e oggetti portati via dal treno... • **F.B.**

LA RASSEGNA. L'operazione di Messori benedetta dal pubblico «Duetti spirituali» di Ristori per le Settimane Barocche

Il 9 dicembre al Ridotto del Grande è in programma l'ultimo appuntamento con l'Oratorio di Saint-Saëns

In musica ci sono repertori e repertori: quello presentato nei giorni scorsi al Teatro San Carlino di corso Matteotti per le Settimane Barocche dalla Cappella Augustana, per l'occasione con due voci e organo, è senza dubbio del tutto particolare, ma non per questo meno affascinante. Si trattava dei «Duetti spirituali» di Giovanni Alberto Ristori, compositore italiano del Settecento che ebbe grande fortuna all'estero e sul quale rischiava di calare definitivamente il velo dell'oblio. Tanto più meritoria l'operazione intrapresa da Matteo Messori, che ha raccolto con cura il materiale manoscritto, interpretandolo a Brescia con il soprano Giulia Bechini e il contralto Camilla Biraga.



Le Settimane Barocche con la Cappella Augustana

Una serata affascinante, con un pubblico attento e che ha potuto seguire i testi latini di questi duetti devozionali, nei quali si celebra la figura del Cristo e del suo sacrificio sulla croce. E Matteo Messori ha fatto precedere ognuno di questi duetti ad improvvisazioni, da «apertimenti» costruiti sugli «Esercizi per l'accompagnamento» dello stesso Ristori, un altro omaggio a

questo eccellente musicista del quale lodiamo le raffinate costruzioni e la sapienza nella conduzione delle due voci, realizzate dalla due giovani e bravissime cantanti.

Ultimo appuntamento per il 2019 con le Settimane Barocche il 9 dicembre al Ridotto del Grande, con l'Oratorio di Natale di Saint-Saëns. • **LFERT.**